12 45

Ill.mo Sig.re mio e Pron.e Col.mo

Ho caro che gli strumentini da pesar l'acque, ed i termometri sien arrivati sani e salvi senza che se ne sia rotto veruno, ed ho caro che sieno tanto stati graditi da V.S. Ill.ma Mi comandi pure con ogni libertà perche in questo mondo io non posso mai aver la maggior consolazione che allora quando ho congiuntura di servirla. Non si maravigli se tutti a sei i termometri anno l'acqua arzente bianca, io gli ho scel=celti apposta bianchi perche quelli che anno l'acqua colorata di rosso, con lo invecchiare lasciano talvolta macchiato il cannello onde non così facilm.te poi si vede così chiaro a quanti gradi si è il termometro. Quelli dell'acqua rossa sono all'usanza antica, ma l'esperienza quotidiana ci ha fatto conoscere, che quelli con l'acqua arzente senza colore son migliori, e più adattati, e più facili a praticarsi. Veram.te i primi che qui si facessero furono con l'acqua colorita. Ma sempre le cose si perfezionano. Veram.te quando in Firenze fu trovata questa invenzione fu una cosa utilissima per

S.r Carlo de Dottori Padova

p la filosofia, e p fare esperienze il mondo letterario ha gl'obbligo a Firenze ed agli ingegni Toscani. Dei termo=metri di cento gradi che ella mi chiede ne ho aggiustati quattro in una scatola con molta diligenza, e gli fo consegnare al Procaccio indirizzando essa scatola al solito a Venezia. Piaccia a Dio che q.ti abbiano la buona fortuna di quei di cinquanta, di arrivar anch'essi sani e salvi, perche p la loro lunghezza sono piu pericolosi. Oltre i quattro di cento gradi ve ne ho aggiunti due di settanta gradi. Accetti da me il buon volere. Sto attendendo con impazienza le due sue Canzone, e le farò vedere al sig. Carlo Dati, ed al s. Conte del Maestro ed al sig. Prior Rucellai come ella desidera. Mi continui il suo affetto e l'onore de suoi comandam.ti, e le fo di v.ma riverenza

Firenze 6 Xbre 1660

di V.S. Ill.ma

Devotiss.mo Serv.re
Franc.o Redi

DSI

Redi Francesco (1626-1697)

L.a.s. 2p. 4° Firenze 6.XI.1660

vyl/t.-

Mvoyy